

L'INCONTRO



L'intervento di Felice Costabile. Al suo fianco Giacomo Namia

I Vangeli di Augusto e la via di Cristo nell'Impero Romano

di FRANCESCO LODUCA

«L'IDEA di una Rivelazione per la Salvezza di tutto il genere umano ha inizio, ben prima che Gesù nascesse, con Cesare durante la guerra civile contro Pompeo, ma si compie solo con Augusto». L'asserzione di Felice Costabile, ordinario di Diritto romano e direttore della Scuola di alta formazione in archeologia nell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, chiude il senso della stimolante conferenza sul tema: "I Vangeli di Augusto e la via di Cristo nell'Impero Romano alle radici pagane e cristiane dell'Europa".

Felice Costabile ha racchiuso in un lungo filo logico importanti vicende e grandi personaggi storicamente distanti fra loro, ma uniti da un'accesa aspirazione alla libertà, alla conoscenza e alla crescita della dignità umana. Nel 1418, si riscopre il "De rerum natura" di Lucrezio e la Fisica atomistica di Epicuro. Nasce così una Scienza Nuova: Galileo, Giordano Bruno e Campanella finiscono sul rogo o nelle carceri dell'Inquisizione cattolica per aver smentito Bibbia ed autorità della Chiesa, sostenendo l'eliocentrismo. Ma grazie al loro sacrificio, oggi l'eliocentrismo s'insegna in tutto il mondo fin dalle scuole elementari. Costabile, ha argomentato che epigrafia e critica neotestamentaria, ai pari di una rivoluzione copernicana, «hanno riscritto con egual certezza la storia dei Vangeli».

Il precettore dell'Asia, Paolo Fabio Massimo nell'anno 9 a. C. proclama ai popoli da lui governati che «il giorno Natale di dio Augusto fu per il mondo il principio dei Vangeli annunciati per opera di Lui». L'incontro culturale, svoltosi nell'aula magna del Liceo Ginnasio "M. Morelli" di Vibo, è stato presieduto dalla presentazione di Raffaele Suppa, Dirigente ecclesiastico dello stesso Liceo ed al Presidente dell'Associazione Italiana di cultura antica, Giacomo Namia che ha messo in risalto la capacità di Felice Costabile di offrire un dialogo con il mondo antico, esprimendo un interessante conflitto ideologico tra paganesimo e cristianesimo. In antitesi al

politismo ufficiale, i primi cristiani rivendicano nella storia della civiltà la nozione della separazione fra Stato e religione. Ma quando l'impero andrà in potere al Cristianesimo, esso diverrà religione di stato.

«Il cristianesimo», ha spiegato Costabile, «si appropriò delle divinità e delle immagini pagane: Gesù usurpò nel 25 dicembre il Natale di Mitra, dio della religione più diffusa e popolare, più antico di lui come lui morto e risorto». Iniziò anche le persecuzioni contro ebrei, ebrei e pagani. È pauroso quanto ha scritto Sant' Ambrogio, vescovo di Milano nell'Epistola 40 a Teodosio II: «Bruciare la Sinagoga degli Ebrei è vergogna per la legge dello Stato, ma è merito per la Legge di Dio, se acquistata la grazia, perché non vi sia alcun luogo dove si neghi la divinità di Cristo. Mi assumo io la responsabilità di avere incendiato la Sinagoga degli Ebrei!».

I simboli religiosi del paganesimo vengono rimossi e viene imposta in tutti i luoghi pubblici dello Stato romano la croce di Cristo. «Il cristianesimo», ha proseguito il relatore, «costruisce per la volta lo Stato etico, che nel medioevo avrà poi un'ulteriore declinazione nell'Islam, che non ha mai conosciuto dall'interno una rivolta contro la propria religione». I valori e le concezioni del paganesimo antico, dovranno attendere l'Umanesimo e l'Illuminismo per essere riscoperti e riaffermati con la rivoluzione francese e la nascita degli Stati liberali dell'Ottocento e le democrazie del Novecento. Giungendo alle diatribe del presente, Costabile ha ricordato che nel 2004 i 110 membri della Convenzione Costituzionale Europea «rifiutarono all'unanimità di citare il cristianesimo fra le fonti su cui si fonda storicamente la morale delle democrazie dell'Unione», indicando nella civiltà classica il comune patrimonio dei popoli europei. «Oggi Strasburgo», ha concluso, «afferma che i simboli religiosi della maggioranza possono essere imposti nelle scuole alle minoranze, ma in Francia, Germania, Romania, Spagna e Svizzera ed altri paesi occidentali i simboli religiosi sono vietati nelle aule scolastiche».